

Da Mario Rigoni Stern a Bruno Pizzul, un libro raccoglie le esperienze di personaggi famosi passati tra gli Alpini

Quell'umanità con gli scarponi, tra goliardia e disincanto

BOLZANO — «Portavamo ancora gli scarponi con i chiodi e scalavamo davvero le montagne. In caserma? Pochissimo tempo: eravamo seri, mica mattacchioni». Lei militare che parla così è Mario Rigoni Stern, oggi celebre scrittore, sessantacinque anni fa allievo della Scuola Alpina di Aosta. Nonché autore della prefazione a «In punta di Vibram», un'antologia di racconti scritti da trentasette ex-allevi ufficiali di complemento che si sono formati proprio alla Smalp, la Scuola militare alpina aostana. Un'antologia in cui, oltre all'autore de «Il sergente nella neve», c'è anche il nome di Bruno Pizzul, dell'alpinista Simone Moro e del bolzanino Alberto Glola. Libro che verrà presentato domani al centro militare Druso, ovviamente dal comandante delle truppe alpine Bruno Iob. E così, il bianchissimo scrittore che vive ad Asiago, la celeberrima voce dello sport e la «stella» delle vette, hanno in comune (o, meglio, hanno avuto) una cosa: la penna nera in testa.

«E che penna — continua Rigoni Stern — un simbolo d'orgoglio, insieme agli scarponi che facevano male. Mica tutte queste comodità che ci sono oggi. Noi eravamo dei veri soldati. Nel mio libro «L'ultima partita a carte» racconto quei giorni». E ricorda quel terribile sergente che al mattino presto, appena svegli, passava in rassegna gli allievi e faceva eseguire loro durissimi esercizi di prescristica oppure li faceva correre a torso nudo, ovviamente sulla neve. Pizzul ricorda invece quando alcuni Alpini chiedevano un bicchiere di vino rosso dicendo «Dammi un nero» e rischiavano di passare per razzisti di fronte a soldati stranieri. E così via.

Gli autori, prendendo a prestito episodi avvenuti durante il loro soggiorno alla Smalp in tempo di pace, costruiscono sessantasei gustose narrazioni che servono a mantenere vivo il ricordo delle loro storie nate «in punta di Vibram», scarpinando sui sentieri in alta montagna. Vi sono contenuti momenti di forte umorismo, altri segnati dal disincanto e, per gli amanti della goliardia, c'è anche un elenco delle punizioni memorabili che alcuni poveri malcapitati hanno dovuto subire alla Smalp. Ogni capitolo viene illustrato da un disegno originale e inedito di Guido Vedovato, pittore naïf di fama internazionale.

Gli autori delle storie raccolte nel volume «In punta di Vibram» hanno deciso di partecipare a questo progetto per rendere onore, una volta in più, all'immagine che li contraddistingue: ovviamente in questo caso non si parla della benevo-

la inclinazione nei confronti delle bevande alcoliche, ma dello spirito di solidarietà che rappresenta da sempre la caratteristica più amata del corpo degli alpini. Il ricavato delle vendite del libro verrà devoluto alla **Fondazione Don Chiodi** per la realizzazione di un sistema multimediale per l'informazione per il centro terapeutico di Parma.

Arturo Zilli

